

le rubriche

febbraio 2008

confronti

LIBRO

Paolo Ferrero
 «Immigrazione. Fa più rumore l'albero che cade che la foresta che cresce».
 Introduzione di Luigi Ciotti, postfazione di Paolo Naso
 Claudiana, collana Nostro Tempo, Torino 2007
 128 pagine, 9 euro

Umberto Brancia

In questo libro-intervista, Paolo Ferrero ha sintetizzato le questioni che lo impegnano da quasi due anni come ministro della Solidarietà sociale, con l'intento di «riuscire a entrare in dialogo con persone italiane mediamente spaventate». La paura e l'insicurezza producono quella miscela di esclusione razzista e di politiche securitarie che oggi minaccia le stesse basi democratiche e pluraliste dell'Occidente industrializzato legato ad un'idea solidale e redistributiva di stato sociale.



La «crisi di civiltà»

Nel dibattito sull'immigrazione in corso nel nostro paese da più di un decennio si intrecciano spesso toni emotivi, propagandistici o apertamente razzisti. Il tema investe tutta la «fortezza Europa» (come si usa dire in questi casi, con un'espressione polemica ma efficace). Questi atteggiamenti non sono solo italiani, ma investono tutto l'Occidente industrializzato, dall'Europa sino agli Usa del presidente Bush che intende isolarsi dal Messico con un muro di separazione.

Le trasformazioni determinate dalla globalizzazione incidono sulla composizione sociale dei diversi paesi e sull'immaginario dei ceti sociali più garantiti, provocando paura ed inquietudine. Su questo sentimento di insicurezza lavorano con maligna pervicacia i settori più reazionari delle classi dominanti, per costruire un ordine mondiale fondato sulla sicurezza e l'esclusione dei più deboli.

Paolo Ferrero ha voluto tenere ben connessi tutti gli aspetti del problema, quando ha sintetizzato in questo libro-intervista le questioni che lo impegnano da quasi due anni come ministro della Solidarietà sociale. Non a caso ha dichiarato che l'intento del libro è quello di «riuscire a entrare in dialogo con persone italiane mediamente spaventate».

L'analisi, che si dispiega attraverso un fitto dialogo con Angela Scarparo, esplora con duttilità tre aspetti diversi, che cercano di cogliere l'insieme dei processi sociali in atto. Innanzitutto quello dell'analisi economica: Ferrero è attento a sottolineare ovviamente i processi di sfruttamento selvaggio dei lavoratori migranti, in aree ben precise del mondo del lavoro (edilizia, agricoltura, metalmeccanica, servizi).

Ma al ruolo economico dell'immigrazione si affiancano le trasformazioni nella composizione sociale: mutano le città, gli spazi pubblici e i rapporti tra le diverse comunità. Sono messi in discussione abitudini, sistemi familiari e orientamenti di valore (la famiglia, la donna, le fedi religiose).

Il terzo aspetto, su cui l'intervistato si sofferma a lungo, è quello psicologico, della percezione soggettiva: è il tema difficile e complesso della paura. Già dalla fine del secolo passato filosofi e sociologi come Mike Davis e Paul Virilio hanno descritto le metropoli contemporanee come i luoghi della paura, in cui domina l'insicurezza e la guerra di ognuno contro tutti.

Questa insicurezza, saldata ad alcuni nodi strutturali profondi, produce quella miscela di esclusione razzista e di politiche securitarie, che oggi minaccia



le stesse basi democratiche e pluraliste dell'Occidente industrializzato (quello legato ad un'idea solidale e redistributiva di stato sociale).

La battaglia per una piena integrazione sociale degli immigrati e una nuova idea di cittadinanza, come il libro sottolinea assai bene, non si misura quindi nella sfera un po' astratta del confronto culturale tra tesi opposte dell'agone pubblico. Si misura drammaticamente sul metro di trasformazioni in corso, che mettono in moto una vera e propria «crisi di civiltà». È in crisi un modello di coesione sociale, di composizione degli interessi tra le classi: non a caso anche un grande banchiere, colto e intelligente come Guido Rossi, parla da tempo di «conflitto epidemico», che permea ormai la nostra vita collettiva.

Con un equilibrio, che non dimentica mai la rigorosa ispirazione della sua fede cristiana, Ferrero ci aiuta a discriminare le diverse componenti della «questione immigrazione», ricordandoci la fatica dell'impegno che richiederà in futuro.